

NUOVA ZELANDA: DOVE SI SVOLGERA' LA COPPA DEL MONDO DI RUGBY

«A Nelson, aspettando gli azzurri»

L'artista Chiara Corbelletto presenterà le sue opere durante la settimana che coincide con gli allenamenti della Nazionale Italiana. «Spero di conoscere la squadra» dice «e di poterla invitare all'inaugurazione»

«Mi piacerebbe molto avere l'opportunità di lavorare nel contesto italiano e in modo particolare di poter fare un'installazione in uno dei bei cortili del Piazzo. Cercherò questa opportunità...». A parlare è Chiara Corbelletto, biellese, artista affermata che vive in Nuova Zelanda, un arcipelago (due isole maggiori, oltre ad altre piccole e piccolissime) nell'oceano Pacifico meridionale. «Un Paese dove la natura domina incontrastata, dove il cielo si specchia nel mare e le montagne si confondono e si mescolano coi vulcani, i geysir coi ghiacciai, i laghi e le foreste con la nuda roccia. Una terra di contrasti da scoprire con la curiosità e l'entusiasmo dei bambini» racconta chi l'ha visitato. Così è stato anche per Chiara Corbelletto che dopo un viaggio in Nuova Zelanda ha deciso di ritornarci per vivere. Da artista.

Una biellese in Nuova Zelanda proprio là dove si svolgerà la Coppa del Mondo di rugby. Come il Paese attende questo appuntamento sportivo?

C'è un gran fermento in attesa del Campionato Mondiale di rugby, che si svolgerà prossimamente. La Nuova Zelanda ospiterà per la seconda volta la fase finale in programma fra settembre e ottobre. La prima volta risale al 1987 e fu la prima Coppa del Mondo di rugby che il paese si aggiudicò. A Nelson verranno giocate parti delle semifinali e la città ospiterà la Nazionale Italiana di Rugby durante gli allenamenti e il torneo. E proprio a Nelson, nella Suter Gallery - che è la Galleria Nazionale e il Museo - verranno esposte le mie opere.

Che città è Nelson?

È una cittadina soleggiata situata al nord dell'Isola del Sud. La città di Nelson ha un legame particolare con la comunità italiana dato che è stato uno dei centri principali di emigrazione italiana in Nuova Zelanda. Fin dal 1860 si erano stabiliti italiani, particolarmente agricoltori emigrati da Massalubrense e Potenza fino a raggiungere negli anni 1950 la presenza di più di 50 famiglie specializzate nella coltivazione dei pomodori, adatta e favorita dal clima particolarmente mite.

Quindi per i Mondiali del rugby...

La città di Nelson prevede una grossa presenza internazionale di visitatori particolarmente italiani.

E di lì l'invito ad una artista italiana ad esporre.

La Suter Te Aratoi o Whakatu (le gallerie nazionali hanno il nome doppio anche in lingua maori) mi ha invitata a presentare una retrospettiva dedicata all'ultimo decennio del mio lavoro di artista. Questa personale si aprirà il 9 settembre e sarà allestita nello spazio espositivo principale della Suter Gallery.

Quali opere proporrà?

I lavori selezionati per questa mostra tracciano l'evoluzione di uno dei temi principali del mio lavoro: il rapporto con lo Spazio. Il discorso parte da una serie di installazioni sulla percezione dello spazio, filtrato e scandito in un sistema di configurazioni modulari. Queste installazioni propongono l'esperienza di uno spazio



articolato in un susseguirsi di astrazioni al confine tra arte ed architettura. La fase successiva presenta gruppi di sculture e aggregazioni che definiscono uno spazio al loro interno. Hanno attinenza con strutture biologiche dove la materia è usata al massimo dell'essenzialità.

L'attenzione si rivolge al campo di energia interna all'oggetto e al rapporto con la struttura che la racchiude. Il rapporto spazio, energia e materia incomincia ad emergere nella sua centralità. La fase più recente presenta forme topologiche fluide che esplorano la continuità e malleabilità della geometria non euclidea dello spazio. Sono membrane che separano un'entità dalla spazialità circostante.

Questa fase guarda agli sviluppi di nuove ipotesi sullo spazio elaborate in ambiti di ricerca interdisciplinari.

Perché lo spazio?

La parola spazio contiene in sé una gamma complessa di concetti che si estendono fino agli estremi della realtà che conosciamo, dall'immensità dello spazio cosmico alla potenzialità compressa nello spazio subatomico. Spazio è un campo onnipresente, intangibile e misterioso. È un

continuum che permea l'esistenza.

Che titolo avrà la mostra?

Si intitola "An ocean of silence" in riferimento al testo di Battiato «Un oceano di silenzio scorre lento, senza centro né principio...» che evoca a pieno il mistero dell'origine del tempo e dello spazio.

La mostra sarà a Nelson, ma lei abita a Auckland.

Anche la città di Auckland si è preparata a questo importante campionato internazionale dando la precedenza ed investendo in un numero di progetti di rinnovamento urbano, ad esempio trasformando una zona lungo il mare precedentemente adibita ad uso portuale, in un'area di amenità per il pubblico con parchi e nuovi edifici civici tra cui il Palazzo delle Esposizioni. Naturalmente gli italiani residenti ad Auckland si augurano che gli Azzurri del Rugby superino bene le semifinali e vengano poi a giocare le finali allo stadio di Auckland. Comunque sarò a Nelson per l'installazione e poi per l'apertura della mia retrospettiva, durante la settimana che coincide con gli allenamenti della Nazionale Italiana allo stadio di Nelson... Spero senz'altro di aver modo di conoscere la squadra - 30 giocatori vengono in Nuova Zelanda - e poter invitare qualche azzurro all'apertura.

Che cosa significa essere artista così lontano dalle proprie radici d'origine?

C'è un elemento di dis-

continuità. Forse in parte è anche una spiegazione alla natura del mio lavoro che è più legato ad un contesto internazionale, sia come estetica che come contenuto. Però queste radici sono con me e formano profondamente chi sono. La motivazione principale nel mio lavoro è una ricerca verso l'origine e significato dell'esistenza, ed è profondamente legata alla mia matrice culturale italiana. Si è formata coi cieli blu di Giotto, con gli sfondi dorati dei trittici gotici, con la filosofia umanistica italiana, tutti aspetti di un'estetica prettamente italiana del sublime e dell'assoluto.

Da quando non torna nel Biellese e quali legami le sono rimasti?

Ho in programma una visita a Biella per questo autunno. È da qualche anno che non rivedo Biella, anche perché due estati fa la mia famiglia è venuta in vacanza in Nuova Zelanda. È stata una bellissima vacanza... che vorrei si ripetesse più spesso. Comunque sono in comunicazione molto frequente con Biella: ogni do-

menica faccio lo 015... e telefono a mia mamma Piera e spesso parlo in Skype con mia sorella Maria e la sua famiglia. Sono anche in corrispondenza e-mail regolare con alcuni amici di Biella... grazie alla comodità delle varie forme di comunicazione a disposizione oggi. Il Biellese rappresenta una parte fondamentale della mia formazione e quasi tutti i miei amici neozelandesi hanno sentito parlare di baite, polenta concia, bagna cauda, merenda snoirra, coniglio al civet, bagnet di acciughe, vin brulé... e anche delle masche.

Quali progetti coltiva?

L'appuntamento più immediato è con la Art Fair Auckland, un Salone-Fiera biennale dedicato all'arte contemporanea neozelandese ed australiana, dove sono rappresentata da due gallerie. Un progetto interessante a cui sto lavorando quest'anno è una collaborazione per un edificio pubblico, una nuova biblioteca civica, commissionata dalla città di Auckland. Faccio parte del team di progettazione come artista e col ruolo di integrare arte nell'architettura. Sto progettando un intervento su un'intera facciata, che deve anche funzionare come sistema di schermatura solare. Mi piacerebbe molto avere l'opportunità di lavorare nel contesto italiano e in modo particolare di poter fare un'installazione in uno dei bei cortili del Piazzo. Cercherò questa opportunità...

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@ilbiellese.it

Un'artista geniale e brillante

«DISCORSO ESTETICO DI CONSIDEREVOLE PROFONDITÀ»

È senza dubbio la passione per la forma a ispirare e quindi a sorreggere l'arte di Chiara Corbelletto, una giovane e affermata artista biellese che ha trovato considerazione e fortuna in quella che è diventata la sua patria di adozione: la Nuova Zelanda. Un discorso estetico di considerevole profondità e originalità anima la sua sempre più ricca e multiforme produzione, che in questi ultimi anni l'ha portata sulle pagine di autorevoli riviste d'arte che hanno dato spazio alla sua presenza divenuta importante. Molte sue opere, disseminate in particolare modo in diverse località della Nuova Zelanda, molte installazioni, frutto di una sempre più impegnativa committenza, mostre personali di rilievo in diverse nazionalità, affermano la considerazione di cui l'artista gode. Nella sua produzione è la forma in primo luogo, a caratterizzare e a dar vita all'oggetto d'arte, che scelto e plasmato, "esiste" nella sua armoniosa vita silente. Il colore aggiunge poi la nota dominante destinata a segnare di calma, di felicità o di pathos l'opera.

Artista geniale e brillante, Chiara Corbelletto, dopo essersi diplomata al Liceo Artistico Modigliani di Novara, ha conseguito la laurea in Architettura al Politecnico di Milano, ha insegnato due anni al Liceo Artistico Delleani di Biella e in occasione di un viaggio estivo è giunta per la prima volta in Nuova Zelanda dove si è poi trasferita. Lì vive, realizzando opere che a giudizio dei critici, esprimono sostanzialmente qualità mutate dalla tradizione architettonica italiana: la capacità di ornare con elementi tratti dalla moltiplicazione modulare e dall'interpretazione personale delle forme geometri-

che singole opere di grandi dimensioni ed elementi ornamentali di particolare fattura.

Chiara Corbelletto compone le sue sculture impostando nel disegno e nel gioco delle forme una dimensione armonica, quasi una musicalità. Ha partecipato ad oltre 100 esposizioni, tra mostre in gallerie e rassegne di scultura. Le sono state commissionate sculture per parchi, spazi pubblici e progetti civici, collaborazioni con studi d'architettura ed installazioni in gallerie pubbliche e musei. Il suo lavoro è rappresentato nella Collezione Nazionale al Museo Te Papa di Wellington, nella collezione del Waikato Museum di Hamilton, della Suter Gallery Museum di Nelson e nelle maggiori collezioni pubbliche, private e aziendali neo-zelandesi.

Ha viaggiato in Brasile, in Indonesia, in Australia, in Cambogia, in Laos ed in Giappone. «Il mio lavoro» dice «mi interessa enormemente perché è un percorso di evoluzione e di crescita personale continuo».

MARIA TERESA MOLINERIS

